



Una vecchia immagine di Lavagna risalente al 1899: ai cantieri Brignole viene varato il "Precursore" (eccolo tra le case), il più grande brigantino a palo mai costruito in Italia. Ora Lagorio lo sta riproducendo

LA RIVIERA E I SUOI PERSONAGGI. NEL "CANTIERE" DI LINO RIVIVE L'EPOPEA DEI BRIGANTINI A PALO

# Quei sogni di legno in miniatura creati dalla passione di Lagorio

A Lavagna il "re" dei modellini navali lavora al suo capolavoro

## LA STORIA

MARIO DENTONE

PER uno come me, che da anni cerco di scrivere, vivere, e spero far vivere, le storie dei nostri marinai della vela, dei nostri leudi di levante, delle vele latine, e dei brigantini, l'incontro con Lino Lagorio, lavagnese doc, come si dice, che però quasi con orgoglio, oltre che con amore, dice di sentirsi anche un po' "rivano" avendo vissuto una vita al Cantiere navale, come tutti noi, è un incontro che fin dallo stringersi la mano senti che è amicizia: sarà quel cantiere navale, sarà il mare che non divide coste e sponde ma le unisce, saranno amici comuni, seppure di generazioni diverse, insomma, il ghiaccio non si è rotto, come si dice, perché non c'è stato mai, "ciou", in consueto saluto nel nostro dialetto, e via!

"Di chi è la colpa di questa tua malattia?" gli chiedo ridendo, e lui bonario, sempre positivo, sorride: "Tutta colpa dei tuoi rivani!" risponde, ed elenca: "Lazzarin che mi ha contagiato la febbre dei libri di mare, dei velieri, Caffero, che mi faceva vedere i suoi disegni, le sezioni delle barche, il fasciame. E Nunzio, coi suoi modelli in scala, perfetti!". E io che con quei tre "rivani" anch'essi doc, son cresciuto, mi sento orgoglioso, sì, il nostro campanilismo levantino emerge sempre, se il risultato è che questo ex gruista del nostro cantiere, che muoveva con la gru assi portelica enormi, attento al millimetro di positura, anziché la gru ora muove le dita delle sue manone come fossero le dita di un pianista delicatissimo, i pennoni come stuzzicadenti, le sartie come sottili fili da cuocere, le assi del fasciame come delicatissime foglie, per farne uscire capolavori in perfetta scala con le barche vere.

Che meraviglia! Mi sento il bambino che vorrebbe prendere uno per uno quei modelli e giocarci, accucciato (si dice così) sul pavimento di quella bella casa, e dimenticare il mondo per diventare un capitano di lungo corso in piedi sul cassero a comandare manovre: tre mani a dritta! Dai una mano di terzaruoli! Mettersi alla cappa! Siamo a Capo Horn, attenti marinai, bufera da ovest, il Pacifico picchia l'Atlantico! Scen-

diamo alle Diego Ramirez!.. E allora li vedi davvero i marinai di Riva e Sestri, Lavagna e Camogli e Chiavari. Là, in quella casa, c'è la nostra storia vera, e lui ti racconta, perché non costruisce soltanto quei modelli perfetti, ma li studia, lui diventa progettista, ingegnere, operai, e marinaio, e intorno il suo cantiere è silenzioso, perché il mare delle sue barche è silenzioso, neanche il vento può scuotere quei pezzetti di legno, che tutto si fa miniatura, e Lino, che è uomo robusto, di grandi mani, per magia, gli occhiali sul naso, si fa lieve, leggero, il sorriso della pazienza e dell'orgoglio.

I mille premi ai concorsi di modellismo navale, targhe, coppe, diplomi sono riconoscimenti nazionali e internazionali, certo, ma quel che conta, come in ogni vero appassionato, autodidatta, che chiama "malattia" un dono incredibile del giorno dopo giorno, della pensione che non si fa attesa passiva, che la vecchiaia non esiste, quel che conta dicevo sono quei sogni di legno, con le vele, in bachea, sui loro piedistalli, sparsi per la casa. Ecco, la casa di Lino è tutto, del mare e della vela: il laboratorio, giù, è il vero cantiere navale, nel cuore più antico di Lavagna, uno di quei locali che nel nostro mondo chiamiamo "fondi", dove un tempo i marinai ricoveravano reti e palamiti, talvolta anche il gozzo nella brutta stagione. Su, in casa, una volta ultimata la costruzione, come in tutti i cantieri che si rispettino, c'è il porto, dove le barche vengono ormeggiate, ora su un comò, ora su una credenza, e alle pareti quadri di mareggiate, e disegni meravigliosi di sezioni navali e scafi, vere opere d'arte.

C'è il leudo nostrano, vela latina, e la pareggia e il pinco, e via via la galletta due alberi con aurica e il brigantino a palo tre alberi, persino le botticelle del vino e quella celeste dell'acqua potabile per i marinai, preziosa più dell'oro, nelle lunghe traversate della vela, che il mare, quasi per dispetto, fa soffrire la sete più del deserto, e un tempo la gamella d'acqua era meglio d'ogni farmaco. E c'è una storia straordinaria, in camera, in una bachea, che vale la pena raccontare...

Vedete? Il cantiere navale di Riva, fondato da Piaggio nel 1899, e che per oltre un secolo, e ancora, nonostante crisi e ridimensionamenti, ha dato lavoro e vita a buona schiera delle famiglie (a parte Riva

dove era prassi entrare in cantiere di padre in figlio) di Sestri e Lavagna, Chiavari ed entroterra, il cantiere segnò il passaggio dalla navigazione a vela ormai in decadenza a quella a vapore, a motore, fino alle turbonavi, alle grandi petroliere e navi da crociera e navi militari, ormai veri e propri computer galleggianti, superelevati e supertecnologici. Ma prima...

I cantieri della vela, nell'ottocento, avevano il loro cuore proprio a Lavagna e a Chiavari (erano anche a Recco, mentre a Camogli i grandi comandanti). E proprio mentre a Riva, l'ingegner Piaggio trovava lo spazio sempre cercato per il suo cantiere moderno, con la grande spiaggia per gli scali e i vari, col giusto fondale per la banchala, in quell'anno 1899, ai cantieri Brignole di Lavagna, si chiudeva l'epopea della

vela col brigantino "Precursore", il più grande brigantino a palo, tre alberi, mai costruito in Italia. Basti vedere quella meravigliosa foto di allora, la barca che emerge fra le case! Stazza lorda 1.486 tonn., oltre 60 metri di lunghezza, oltre 180 uomini d'equipaggio. E Lino lo sta ricostruendo, in scala perfetta, neanche un millimetro di sgarro, persino l'impavesata, la battaglia, il bompresso, tutto in regola, ed è là, ancora senza alberi e vele, come in attesa, in allestimento come nei veri cantieri, omaggio alla nostra tradizione, ai nostri uomini, dai maestri d'ascia ai calafati, dalle donne di casa che cucivano le vele ai cordai.

E costruire un modello è storia e studio. Lino non ha solo il cantiere e il porto (ovvero laboratorio e su casa), ma ha una biblioteca fornita di libri sulla vela e sulla modellistica, e

faldoni di disegni, progetti, che s'è fatto arrivare non solo dall'Italia ma da mezzo mondo, in inglese (ovvio, la grande tradizione marinara della vela) che s'è fatto tradurre, e ha studiato, ogni parola ha un perché in quel mondo (strallo, cima, sagola, sartia, trevo, fiocco e gabbia e velaccio e belvedere, e così via).

"La colpa di tutto questo è dei tuoi rivani" ripete sorridendo, e ne sono fiero anch'io, perché io più giovane li ho visti da bambino. In casa di Nunzio, Stagnaro di cognome, sono cresciuto, in via Genova, anche lui, come tutti, andava in cantiere, e studiava, di sera, e poi ecco, la mallata meravigliosa da cui non conviene guarire, dei modelli. E Caffero, Mario, morto da poco, lui più che modelli disegnava nei minimi particolari i grandi velieri, ogni disegno un settore di barca, il fasciame, la chiglia, l'alberatura, tutto perfetto, dopo la giornata in cantiere la sera senza sonno (come fa a venirti sonno quando è la passione a sostenere, e farti star bene?) a disegnare. E Lazzarin, Ghio, oggi novantenne, lo studioso, libri e libri, viaggi della fantasia e studi di mari, profondità e venti, vele e scafi. Lazzarin che cammina testa china verso il mare, lungo la spiaggia o sulla strada, e forse sta navigando, sta ormeggiando presso qualche isola, uomo che è un viaggio solo a stargli accanto, a sentirlo parlare, e non te ne andresti mai, e ti accompagna con sé.

Tutta gente di Riva e gente di cantiere rivano. Ecco perché Lino Lagorio da Lavagna dice spesso, "Riva è il cantiere, mi ha dato da vivere, e mi sento anche rivano". E io che in cantiere ci sono vissuto, da bambino abitavo a sì e no dieci passi dai cancelli e avevo la sirena (il "corono") nelle orecchie a scandire le ore meglio del campanile e della sveglia in cucina, i rumori dei martelli sulle lamiere, e gli scalpellini che facevano vibrare i pavimenti, e poi ci sono entrato a lavorare, e mio padre che ci ha lasciato anche la pelle, quarant'anni di fabbrica e neanche un anno di pensione del signor amante, so cosa significa dire, "sono rivano". Paese strano, orso, rustico, infastidito da tutto e da tutti, ma poi se non ci vai, se non ci cammini, se non lo guardi, ti manca, e allora vai e ti senti bene, ti riempie dentro, il magone, il sorriso, perché il vento e l'onda sono diversi, sono "rivani".

L'autore è scrittore e saggista

**INFINITAMENTE PICCOLO**  
Ex gruista ai cantieri di Riva, usa le grandi mani con la stessa delicatezza di un pianista

**CONTAGIO**  
«I modellini: un virus trasmesso dai vecchi rivani Lazzarin, Caffero e Nunzio»

CHI È LINO LAGORIO



## PLURIPREMIATO PER LA SUA ARTE

MODESTO e umile come tutti i grandi, Lino Lagorio è un vero maestro d'arte: i suoi modellini navali, realizzati interamente a mano in anni di lavoro certosino, sono autentici capolavori. Ex gruista della Fincantieri di Riva, Lagorio ha ricevuto innumerevoli premi e riconoscimenti per la sua arte.